

VERONA	1	ASCOLI	0	COMO	2	TORINO	2
MILAN	2	PESCARA	1	LECCE	1	CESENA	0

VERONA: Cervone 7.5; Pioli 7.5; Volpecina 6; Berthold 5.5; Soldà 5; Iachini 6; Caniggia 7; Troglio 6 (75' Marangoni); Galdieri 6; Bortolazzi 6.5; Pacione 5 (75' Bonetti). (12 Zuccher, 13 Terracciano, 16 Gasparini).

MILAN: G. Galli 6.5; Tassotti 6.5; Maldini 6.5; Colombo 6 (86' Costacurta); Rijkard 7.5; Baresi 6.5; Donadoni 6; Ancelotti 6.5; Van Basten 6.5; Gullit 7.5 (30' Virdis 6.5); Evani 7. (12 Pinato, 14 Musù, 15 Viviani).

ARBITRO: Lanese di Messina 5.

RETI: 22' Gullit, 67' Caniggia, 79' Soldà (autorete).

NOTE: Angoli 6 a 5 per il Verona. Pomeriggio gelido nonostante il sole, record di incasso con 47.858 spettatori di cui 35.077 paganti per un incasso di 703 milioni 226.000 lire e una quota abbonati di 224 milioni 770.000 lire.

ASCOLI: Pazzagli 6; Destro 5; Carillo 5.5; Benetti 4.5; Fontolan 6; Arslanovic 6; Cvetkovic 4.5 (dal 68' Aloisi sv.); Giovannelli 5.5; Giordano 6; Bongiorno 5.5 (dal 59' Agostini 5.5); Dell'Oglio 6.5; All. Castagner 5.

PESCARA: Zinetti 7; Campione 6; Marchegiani 6; Bruno 6; Junior 6.5; Ciarlantini 5.5; Pagano 6; Caffarelli 5.5 (dal 67' Dicara 6); Milano 6; Gasperini 6; Berlinghieri 6.5 (dal 87' Ferretti sv.); All. Galeone 7.

ARBITRO: D'Elia 6.5.

RETI: al 10' Berlinghieri.

NOTE: angoli 6 a 3 (3-1) per l'Ascoli. Ammoniti Dell'Oglio e Campione per gioco scorretto. Spettatori 11.984 per un incasso di lire 702.230.470 di cui 83.676.470 di quota per 5.644 abbonati. Cielo sereno e campo in buone condizioni.

COMO: Paradisi 6.5; Annoni 6; Colantuono 7.5; Lorenzini 7; Maccoppi 5.5; Albiero 6.5; Todesco 6 (80' Simone 6); Invernizzi 6; Giunta 6; Milton 6; Corneliusson 6 (80' Verza s.v.); (12 Savorani, 15 Didoné, 16 Biondo).

LECCE: Terraneo 6.5; Miggiano 5.5; Baroni 6 (75' Vincze s.v.); Enzo 6.5; Righetti 6; Nobile 5; Moriero 5.5; Barbas 6; Pasculli 6; Benedetti 5; Vanoli 5. (12 Negretti, 13 Luceri, 14 Conte, 16 Panero).

ARBITRO: Coppetelli di Trivoli 6.

RETI: 70' Colantuono, 78' Albiero, 80' Pasculli.

NOTE: angoli 5 a 3 per il Como. Pomeriggio freddo ma assolato, terreno in buone condizioni. Spettatori 9.783, per un incasso di 149 milioni 665.334 lire. Ammoniti: Barbas e Miggiano.

TORINO: Lorieri 6; Rossi E. 6; Ferri 7; Sabato 6.5; Benedetti 6; Cravero 5.5; Müller 6; Zago 6.5 (89' Menghini s.v.); Bresciani 6.5; Edu 7; Skoro 5.5 (88' Catena s.v.); (12 Marcheggiani, 13 Brambati, 14 Fuser).

CESENA: Rossi S. 6.5; Cuttone 6; Chiti 6; Bordin 6 (66' Limido 5.5); Calcaterra 5.5; Jozio 5.5; Piraccini 6.5; Leoni 6; Agostini 6; Dormini 5.5; Holmqvist 5.5 (27' Traini 6); (12 Aliboni, 14 Fiamigni, 15 Mesolini).

ARBITRO: Luci di Firenze 6.5.

RETI: 47' Müller, 79' Bresciani.

NOTE: angoli 4 a 4. Ammoniti: Leoni, Bordin, Limido e Cuttone. Spettatori 21.000 circa, di cui 8.687 paganti per un incasso di 107.329.000 lire più 11.598 abbonati per una quota-gara di 242.330.589 lire. Hanno esordito in serie A. Massimiliano Catena (classe '69) e Andrea Menghini (classe '68). Giornata fredda ma soleggiata, terreno in discrete condizioni.

VERONA-MILAN

I campioni restano presto senza un grande Gullit, infortunatosi
Van Basten spreca diverse occasioni, poi un colpo di fortuna

Squadra vera il ciel l'aiuta

Soldà ci mette lo zampino

4' la Verona sfiora il gol con Caniggia: il suo colpo di testa manda la palla sulla traversa
7' su appoggio di Gullit Evani tira da fuori area, Soldà tocca e Cervone rimedia con fatica
20' spettacolare azione del Milan: Colombo lancia a Gullit, l'olandese si impegna in area, controlla al volo e in rovesciata serve Van Basten che fatti due passi spara a colpo sicuro: alto!
22' Gullit segna approfittando con straordinario tempismo di un controllo sbalato e golfo di Soldà. Il colpo al volo fulmina Cervone
30' Gullit abbandona fermato da un dolore al polpaccio sinistro
35' Van Basten si libera al limite dell'area, il suo tiro fermato in uscita da Cervone ma non trattenuto: Soldà rimedia su Virdis
53' grossa occasione per Caniggia servita da Galdieri. Il tiro è toccato in tuffo da Galli
55' ancora Galli uscendo salva su Caniggia toccando con un ginocchio
67' su lancio di Soldà il Milan chiude in fuori gioco, sbucca Caniggia, insulle l'uscita di Galli saltato con un pallonetto 1-1
79' Virdis apre a Tassotti, Bonetti è sorpreso, tenti di chiudere Volpecina e Pioli, tira Van Basten e Soldà devia in rete. □ G.P.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

VERONA. Il Milan fa come quell'acqua minerale leggerissima, passa e va! Alla fine è Soldà a mettere la gamba per il gol che ha deciso la partita, coronando così un pomeriggio spesso a combinare guai ai suoi compagni e aiutare in modo determinante il Milan. Le sue mosse impetive e golfe hanno offerto occasioni inattese e sulla prima Ruud Gullit si è avventato con un colpo che ha paragoni solo nella zampata dei grandi felini. Era quella la prima falla che si apriva nella squadra di Bagnoli dopo una ventina di minuti in cui i rossoneri avevano dispiegato tutto il loro formidabile potenziale di gioco. Superare il Verona non è semplice e ieri pareva ancor più arduo anche perché il centrocampista predisposto da Bagnoli era una minaccia costante con Caniggia sempre in agguato. A Verona si è visto un Milan che come a Torino ha lavorato per fare sua la gara in continuazione, con costante ricerca degli spazi dove passare, con un'azione ancor più efficace. Una forte e bella



Van Basten sbucca il tiro alla vittoria milanista ma Soldà con una deviazione gli toglierà la gioia del successo personale

gioco, alla fine comunque il Verona aveva di molto ridotto la distanza scavata dai rossoneri con un grandissimo primo tempo. Il pareggio di Caniggia premia la costanza dell'argentino a cui mancano appoggi adeguati alle sue capacità e che ieri ha dato a tutti, escluso Lanese, l'impressione di essere scattato in fuorigioco prima di pareggiare. Per la squadra di Sacchi una prova confortante dando per scontato che Van Basten non potrà mancare per sempre occasioni così favorevoli. Per Bagnoli il dubbio che a buttare all'aria gli equilibri che comunque il Verona è riuscito a darsi sia stata l'entrata dei due difensori Bonetti e Marangoni al posto di Pacione e Troglio. Mossa di contenimento, che ha dato esito opposto. Decisivo è stato l'errore di Bonetti infatti per aprire nella difesa lo spazio che ha dato a Van Basten l'opportunità del tiro poi deviato da Soldà.

Bagnoli avvilito: «Ci elogiano, ma si è perso»

VERONA. Dei complimenti di Sacchi, Bagnoli non se ne fa niente: «Intanto però abbiamo perso», spunta fuori l'allenatore veronese tra rabbia e rammarico: «Non c'è dubbio che il Milan oggi abbia dimostrato di essere una squadra fortissima, certo però che se dopo il pareggio noi non commettiamo un'assurda ingenuità in difesa, avrè proprio voluto vedere come andava a finire. Il Milan a quel momento aveva speso moltissimo...».

A parte l'ingenuità sul pareggio milanista, Bagnoli non ammette peraltro altre critiche alla sua squadra: «Male il centro campo, specie nel primo tempo? Ma non scherziamo - ribatte deciso Bagnoli - Possibile che in Italia ci sia sempre la brutta abitudine di criticare solo e soltanto chi perde senza invece fermarsi a considerare la forza e il merito degli avversari. Di fronte avevamo il Milan, mica la squadra dell'oratorio». □ L.R.

Sacchi convinto: «Due punti strameritati»

VERONA. Sacchi non ha dubbi sulla sostanza della vittoria: «Due punti importantissimi oltre che, credo di poter dire, strameritati, perché ottenuti contro una buonissima squadra come il Verona che per lunghi tratti ci ha creato non poche difficoltà. I nostri avversari sono stati, in effetti, molto bravi a prendersi sul ritmo, chiuderci gli spazi, giocare abilmente di rimessa, forti di ottime individualità». Nonostante la franca vittoria, comunque, premono all'orizzonte rossonero altri insidiosi problemi: su tutti, l'infortunio a Gullit, fino all'uscita protagonista della gara: «Certo non c'è da stare allegri - ammette Sacchi - Ruud stava giocando una buona partita a riprova che anche per lui il periodaccio era passato. Invece è arrivata la sfortuna con il rischio adesso di perderlo per mercoledi in coppa. A questo punto alza le mani...».



Caniggia: «Confronto pari con Ruud»

VERONA. Impazzisce la ressa dei cronisti all'uscita di Gullit: all'improvviso, tutti addosso al ricicciolo campione, protagonista a metà, dopo un gol d'antologia, per via di un brutto incidente che lo ha costretto al forfait dopo appena mezz'ora: «Più sfortunato di così si muore - commenta l'olandese - stavo giocando bene, mi sentivo in forma, libero finalmente da qualsiasi condizionamento fisico e psicologico... e invece si vede che quest'anno non vuole proprio andare dritta. Colpa del freddo, forse; fatto sta che ho sentito un dolorino alla coscia e così su consiglio del medico ho preferito fermarmi. Chissà se ce la farà per mercoledi, non so se si tratti di contrattura o strappo».

Non di soli riccioli vive, comunque, il calcio nazionale. Ci sono anche i lunghi capelli biondi di Claudio Paul Caniggia, idolo veronese, come Gullit nel Milan. Della serie campioni contro, Caniggia sta volentieri al gioco: «Se confronto c'è stato - dice l'argentino - è finito alla pari: un gol lui, un gol io... Peccato però che non sia servito a niente visto che alla fine ha vinto il Milan. Non riesco a gioire neanche un po': quando abbiamo pareggiato mancava ancora molto alla fine però da quel momento in poi il Verona, che prima aveva subito, ha dimostrato che l'uno a uno non era certo un risultato scandaloso mettendo in più di una difficoltà i nostri avversari. Quell'ingenuità in difesa non ci voleva proprio». «Saieta-bonita», come lo chiamano i tifosi, dedica al padre il suo primo gol in campionato: «Ho visto Galli fuori dai pali e sono riuscito ad inventare un pallonetto. Un bel gol anche se inutile...».



Capigliature a confronto: le trecce vincenti di Gullit e il lungo chiamato Caniggia mentre realizza il momentaneo pareggio veronese

ASCOLI-PESCARA

Tradita la «zona» Galeone fa catenaccio

Gli errori di Cvetkovic

10' prima azione vera della partita. Pagano dalla metà campo lancia in profondità Berlinghieri che salta il suo controllore Destro, si allarga, e batte Pazzagli in uscita.
15' punizione dal limite per l'Ascoli. Tira Giordano che aggira la barriera ma Zinetti con la punta delle dita arriva sul setto e mette in angolo.
17' Comincia il festival degli errori di Cvetkovic. Solo con la palla, a meno di tre metri dalla porta, tira addosso a Zinetti.
24' mischia furibonda in area pescarese. Sbagliano le buone occasioni consecutive Giordano, Dell'Oglio e Cvetkovic.
25' Giordano su punizione per Cvetkovic. Lo slavo sbaglia ancora e appoggia a Zinetti.
32' scambio in velocità Bongiorno-Cvetkovic con lo slavo che ancora una volta tira sul portiere.
65' rimette lungo con le mani Carillo. La palla danza sulla linea di porta e Cvetkovic guarda, Giordano non ci arriva.
84' Giovannelli in area per Aloisi che alza per Destro. Il terzino di testa manda la palla all'angolo della porta ma Zinetti, di nuovo, si supera e devia. □ F.M.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI. Il Pescara, con un solo tiro in porta e una bella barricata, espugna il Del Duca mettendolo l'Ascoli dell'esordiente Giordano veramente nei guai. In campo, seppur arruffona e con poche idee, si è vista solo la squadra bianconera che, per la sconfitta, può prendersela solo con se stessa. Abbiamo contato almeno otto (otto!) limpidi e puliti gol capitati per i piedi dello slavo Cvetkovic

dovuto sostituire con il giovane Aloisi che comunque non ha fatto nulla per aiutare la baracca. Le note positive sono arrivate solo da Giordano che, nonostante una condizione fisica approssimativa, ha messo in campo tutto il suo repertorio di classe con punizioni e invenzioni tanto che sembrava troppo bravo per dialogare con i suoi mediocri compagni di reparto. E il Pescara? Fatto il gol gli adriatici si sono rintanati dentro la propria metà campo salvo partire in contropiede in poche occasioni che comunque servivano per rilevare le difficoltà che l'Ascoli ha pure in difesa. Gli otto gol presi a Napoli, e i riproverci del presidente Scibilla, hanno fatto cambiare idea a Galeone che ha rinunciato alla zona e alla sua «libertà tecnica» per fare un bel, classico, catenaccio che gli ha permesso di portare a casa i due punti. «Abbiamo adottato una tattica più accorta» si è limitato a dire il tecnico pescarese mentre dall'altra parte Castagner, a chi chiedeva ragioni della sconfitta replicava: «Quali ragioni possono esserci quando, per almeno dieci volte, c'è la palla da mettere in rete e nessuno la fa entrare». Ma i mali dell'Ascoli non possono, anzi non sono, solo questi.

COMO-LECCE

Marchesi specialista degli scontri salvezza

Coppetelli il rigorista

7' Milton si libera del suo marcatore, lancia ottimamente in area Todesco, messo giù senza riguardi da Miggiano. L'arbitro sorvola.
13' corner di Corneliusson per la testa di Maccoppi che sfiora la traversa.
15' primo tiro in porta del Lecce: Barbas l'artefice, ma Paradisi è pronto.
28' angolo per il Lecce e Pasculli, a due passi dall'estremo campo, si «mangia» un gol quasi fatto, svuolando a tre metri dal polo destro.
38' improvviso contropiede del Como. Giunta dal limite dell'area «spara» tranquillamente e ne esce un curioso cross per Corneliusson che costringe Terraneo a riparare in angolo.
68' Lorenzini sulla fascia destra fa partire un traversone per Giunta che solo davanti a Terraneo riesce ad alzare oltre la traversa il pallone che tutti intuivano già nel setto lecchese.
70' rete dei lanari. Tiro piazzato di Lorenzini, violento per il centro area e Colantuono, di prima, corregge il tiro oltre Terraneo completamente spiazzato.
78' rigore per i padroni di casa. Nobile atterra maldestramente in area Invernizzi. Albiero, rigorista di turno, non sbaglia il bersaglio.
80' rovescio di fronte. Questa volta Coppetelli assegna la massima punizione al Lecce per fallo di Maccoppi su Pasculli. È lo stesso numero 9 ospite a realizzare il gol della bandiera. □ A.U.

ANTONIO URTI

COMO. L'ennesimo scontro per la salvezza ha visto il Como ancora centrare il bersaglio: la doppietta realizzata contro il Lecce continua così a dare ossigeno ad una squadra che, nonostante tutto, deve ancora registrare al meglio i suoi reparti. Soprattutto in fase d'impostazione, dove si sente un deficit di regia. Indubbiamente Milton, assente Notaristefano, candidato a reggere il timone a mezzocampo, deve ancora inserirsi appieno nella struttura e nell'organigramma della compagine laniana. Comunemente il brasiliano riesce a dare quella spinta utile e necessaria a non ritirare i remi in barca, confidando negli errori degli avversari. Il Como di Marchesi ha dimostrato di meritare il risultato pieno contro i pugliesi: per gran parte della partita ha controllato bene il rettangolo

di gioco, sfoderando una determinazione al successo che a tutt'oggi non era emersa completamente. L'asso vincente per i comaschi è stato Colantuono, possente terzino che al Senigallia sembrava una lepre, tanto è risultato scattante. Sua d'altra parte è stata la prima rete per i padroni di casa, correggendo in porta un forte tiro piazzato dell'estroso Lorenzini. Il Lecce almeno in riva al Lario non è stato quello dei «miracoli» delle ultime partite. Salvo una saggia disposizione in campo si è visto poco tra le maglie dei giallorossi pugliesi. Un po' frastronati da una partenza sprint del Como gli uomini di Mazzoni si sono limitati per gran parte della partita, fino al gol comasco, a contrastare l'indici di casa. È stato forse questo proposito di impattare la partita fin dal primo secondo di gioco, a risultare, alla fine, perdente. Il leccese verace Nobile, «prestatore» per una stagione all'Inter, è rientrato nei ranghi proprio a Como, e non ha sicuramente brillato, così come Barbas, inaffaticabile ma poco concreto per i compagni. Per il Como affrontare ora l'Inter nel prossimo turno, potrà risultare meno suicida di quanto si poteva immaginare qualche giorno fa.

TORINO-CESENA

Radice, altri fischi E il Toro si scatena

Domini si mangia le mani

7' gran botta di Edu su punizione, respinta a fatica da Rossi.
15' Cravero avanza fino al limite dell'area romagnola, ma il suo tiro è alto.
26' tiro di Edu dalla grande distanza, che rischia di sorprendere Rossi con un rimbalzo. Il portiere blocca.
35' Bresciani filtra verticalmente per Skoro, che entra in area. Bravo Rossi a bloccare il tiro a terra.
44' i tifosi contestano Radice e De Finis.
47' lancio di Ezio Rossi, Skoro prolunga di testa, Müller raccoglie, si sposta a centro area e batte Sebastianio Rossi: 1-0.
57' azione di Cuttone per Agostini, che si accentra ma dal limite conclude alto.
60' Traini filtra in area e al momento del tiro viene sbilanciato da Benedetti. L'arbitro non concede il vantaggio e fischia il rigore: Domini la calcia a lato sulla destra di Lorieri.
79' punizione di Edu, la palla arriva a Sabato che di testa mette al centro per Bresciani, che sempre di testa realizza: 2-0.
84' Bresciani a Müller, che ha tutta la metà campo cesenate a disposizione, ma sull'uscita di Rossi si allarga troppo e spreca. □ V.D.

VITTORIO DANDI

TORINO. Avevamo visto il Cesena pareggiare contro la Juve, l'abbiamo rivisto mettere in affanno il Torino per lunghe fasi del secondo tempo, tra i due gol granata, e vorremmo chiedere a Bigon: perché questa squadra, che quando vuole dimostra di saper giocare al calcio, comincia a giocare soltanto quando è in svantaggio? Comprendiamo che non tutti possano avere il coraggio (o la follia) di Galeo-

Roma valutandolo miliardi, salvo sventarlo dieci mesi dopo. Domini, che aveva figurato bene a Torino contro la Juventus, ieri non ha saputo ripetersi. E con lui tutto il centrocampo cesenate si è mostrato un insieme di onesti pedatori, tanto che alla fine l'unico a brillare è stato il vecchio Piraccini. Nell'insieme comunque è stato meglio il Toro, non solo perché lo dice il risultato. I granata hanno iniziato maluccio, persino irritanti nell'atteggiamento di Muller e Skoro (questo brasiliano dice che a fine stagione se ne andrà, per il momento gli assicuriamo che non lo rimpiangeremo). Male anche Cravero. Poi nella ripresa, con Müller più largo a qualche marcatrice più efficiente a centrocampo, i granata sono migliorati. Soprattutto si è visto che giocavano per salvare Radice nell'ennesima prova d'appello, di cui non vorremmo più sentir parlare. Il gol di Müller ha scacciato il fantasma della contestazione, quello di Bresciani, che da ragazzo di buoni sentimenti è andato ad abbracciare il tecnico in panchina, ha suggellato una vittoria che riporta un po' di calma nel «clan» granata. E con la calma sarà più facile ritrovare il gioco delle passate stagioni.